

UN MESE DI ROTTURE...

... di tavoli, d'accordi e per qualcuno anche di "zebedei"... questo è stato il mese d'agosto sotto il profilo dell'attività sindacale!

La rottura più lampante è stata quella fra le OO.SS. da una parte e l'ABI dall'altra, sul rinnovo del CCNL. L'ultimo tentativo obbligatorio di esperire una conciliazione presso il Ministero del Lavoro porta la data del 19 u.s. e non ha dato esito favorevole, pertanto: è sciopero! Ecco il calendario con la proclamazione della prima e della seconda giornata:

- **10 settembre**, data confermata per tutto il territorio nazionale;
- **1° ottobre**, data confermata per Lazio, Umbria, Trentino, Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Puglia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana; **4 ottobre**, data confermata per Lombardia, Campania, Marche, Sicilia, Molise, Abruzzo, Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Calabria e Basilicata.

La terza giornata di sciopero, prevista ma non ancora proclamata, consentirà eventualmente ai bancari di allungare un altro week-end & sicuramente ai banchieri di risparmiare ancora.

La rottura più sordida è invece quella che si consuma da mesi fra le OO.SS. Senza voler ambire al possesso della verità ultima, circa le motivazioni che hanno generato questo conflitto politico, e insistiamo sul termine politico (e non sindacale), vogliamo fornire qui di seguito almeno una spiegazione. La storia comincia la primavera dello scorso anno quando, Fabi e Dircredito, sottoscrivono un accordo (preludio ad una fusione?) che li porta, insieme, a conquistare la leadership numerica e relazionale fra le OO.SS. Riconosce la validità di questo patto solo il Sinfub; tutte le altre sigle invece non solo lo rifiutano, ma lo dichiarano illegittimo. Così i tavoli si separano: da una parte Falcri, Fiba, Fisac e Uilca, dall'altra Fabi, Dircredito e Sinfub. I due tavoli presentano due distinte piattaforme per il rinnovo del CCNL: più contenuta la piattaforma del primo tavolo e, ovviamente, più ambiziosa nelle richieste quella del secondo tavolo. Le trattative iniziano sotto i peggiori auspici. Poi, quando il gioco si fa duro (e siamo alla corrente estate), colpo di scena, Dircredito recede dall'intesa a tre e chiede di essere reintegrata al primo tavolo.

Le rotture s'incontrano, si sovrappongono e creano nell'immaginario comune del bancario in cattività l'idea che i cosiddetti "superiori interessi dei lavoratori" sarebbe in realtà i "particolari interessi dei sindacalisti". Noi che scriviamo e che apparteniamo ad entrambe le categorie siamo oramai quotidianamente alle prese con questi pensieri e con queste accuse. Riteniamo di adempiere in maniera corretta e coerente al mandato ricevuto e vorremmo davvero scrivervi, molto presto, finalmente latori di buone notizie. Cordialmente.

Cristina Fossati
24/08/2004